La Pravda

«Disarmarsi conviene, costa meno»

MOSCA Col disarmo si risparmia Distruggere i missili, pensare a un equilibrio a un livello più «basso» di quello attualmente esistente, significa spendere di meno e non invece aumentare la spesa come sostengono molte fonti occidentali Lo scrive la «Pravda», in polemica con quanti soprattutto alcuni paesi della Nato, dicono che il disarmo sarebbe «antieconomico», in quanto la riduzione degli armamenti comporterebbe una serie di spese «addizionali» «Certo, sarebbe ingenuo aspettarsi che si riesca ad evitare spese materiali per eliminare le montagne di armamenti cresciute a dismisura nel corso di molti decenni - scrivono i due economisti autori dell articolo sulla «Pravda» - ma queste spese sono nulla in confronto a quanto viene a costare per l'umanità la gara nel campo dei mezzi da guerra» Secondo i due economisti, con il trattato per l'eliminazione dei missili a medio e corto raggio si ottiene un netto vantaggio economico, anche se si tratta di armi già fabbricate e pagate Perché - sostengono i due estensori dell'articolo - si risparmiano le spese di manutenzione che «di regola» sono superiori a quelle necessarie alla distruzione Secondo l'organo del Pcus, inoltre, vi sono misure di disarmo che non richiedono alcuna spesa ma offrono «un colossale vantaggio economico» la cessazione dei test nucleari, dei lanci sperimentali dei missili e, infine, la rinuncia ai programmi come quello delle «guerre stellari». Per quanto riguarda l'iniziativa di difesa strategica voluta da Reagan (la Sdi), non sarà certamente possibile recuperare i miliardi già spesi, scrive la «Pravda», ma verrebbero risparmiati i molti miliardi che questo programma, se dovesse proseguire, assorbirebbe «La risposta asimmetrica dell'Unione Sovietica al programma americano di "guerre stellari" verrebbe a costare molto meno, ma anch'essa sarà sicuramente dispendiosa - conclude la "Pravda" - perciò il modo più semplice di evitare queste spese è quello di disarmarsi e non far pendere sulla testa del genere umano la spada di Damocle missilistico-nucleare». L'articolo, tuttavia non fa riferimento alla polemica che anima il dibattito interno alla Nato e cioè quella alimentata da alcuni paesi che spingono per un ammodernamento degli armamenti convenzionali in virtù di una presunta superiorità sovietica in questo campo

Ucciso un diplomatico della Rfg

Siegfrid Wielsputz era responsabile dell'Ufficio passaporti dell'ambasciata tedesca in Francia

L'attentato è forse di matrice curda

Un volantino del Fronte nazionale di liberazione del Kurdistan era nelle tasche del giovane morto

A Parigi torna il terrorismo

L'hanno trovato due giovani verso le 3 del mattino, mentre agonizzava su una passerella che attraversa la Senna. Così è misteriosamente morto ieri a Parigi un giovane diplomatico tedesco occidentale, Siegfrid Wielsputz, ucciso da due colpi di pistola In tasca aveva, sigillato in una busta, un volantino firmato dal «Fronte di liberazione nazionale del Kurdistan».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARSILLI

Il ponte sulla Senna vicino al punto in cui è stato ucciso Siegfried Wielsputz

PARIGI È ancora avvolto nel mistero l assassinio di un giovane diplomatico tedesco avvenuto a Parigi nella notte tra domenica e lunedì Alla pista curda, suggerita da un volantino in busta sigillata che la vittima aveva in tasca, gli inquirenti per ora non sembrano attribuire pieno credito Lo scritto, firmato dal «Fronte di liberazione nazionale del Kurdistan», non rivendica l'omicidio, limitandosi a condannare l'atteggiamento del governo federale tedesco verso il problema curdo D'altra parte, anche lo stesso ministero degli Esteri di Bonn, per bocca di un suo portavoce, ha dichiarato di non disporre «di alcuna informazione che metta in relazione i separatisti curdi con la morte di Siegfrid Wielsputz», invitando esplicitamente alla prudenza prima di avanzare l'ipotesi di un attentato di matrice politica A una involuzione terroristica del problema curdo aveva fatto pensare anche una telefonata di rivendicazione giunta ieri a Londra all agenzia turca «Anatolia» che attribuiva sia l omicidio di Parigi sia il disastro aereo di sabato scorso, avvenuto nei pressi di Izmir, in Turchia (nel quale hanno perso la vita sedici persone che viaggiavano a bordo di un aviogetto tedesco occidentale) ai separatisti curdi

Siegfrid Wielsputz aveva 32 anni, era sposato con due figli Responsabile del settore legale e consolare dell ambasciata, era un quadro amministrativo di rango diplomatico In particolare, si occupava del rilascio dei visti Era a Parigi dal giugno del 1985 Domenica sera aveva cenato in un ristorante degli Champs d'Elisées con un amico Si erano salutati verso mezzanotte, dirigendosi, presumibilmente, verso le rispettive case Il diplomatico tedesco sarà ucciso poco più di due ore dopo Se per ora la sua persona non è assimilabile al problema curdo, non altrettanto si può dire del suo governo, nel mirino delle organizzazioni curde almeno dalla scorsa estate È del luglio '87, infatti, una sorta di rastrellamento messo in opera in Germania tra gli emigrati curdi da parte del governo federale, alla ricerca di elementi di prova dell'esistenza di una presunta organizzazione terrorista curda responsabile oltre che di «regolamenti di conti tra fazioni rivali», anche di cinque omicidi La polizia tedesca era stata a sua volta accusata dai curdi di essersi appropriata nel corso di una perquisizione a Colonia, di 700 000 marchi e di 152 oggetti preziosi, destinati al sostegno della lotta indipendentista Manifestanti curdi avevano occupato a Parigi, in segno di protesta, la sede della Lufthansa e gli uffici dell agenzia di stampa Dpa Il 5 agosto sedi tedesche di mezza Europa erano state occupate da gruppi di curdi, che accusavano il governo di Bonn di agire su mandato di quello turco Ma si era trattato sempre di manifestazioni pubbliche e pacifiche La somma sequestrata dalla polizia a Colonia apparteneva al «Comitato Kurdistan» di Parigi, e il ministero degli Esteri tedesco sostiene di averla restituita al legittimo proprietario I 11 novembre scorso

Il volantino trovato addosso a Siegfrid Wielsputz e firmato dall *Ernk*, il «Fronte di liberazione nazionale del Kurdistan» L organizzazione venne fondata tre anni fa per iniziativa del «Partito dei lavoratori kurdi», che si prefigge l'obiettivo di creare uno Stato curdo «marxista-leninista indipendente» attraverso la lotta armata Si tratta dello stesso gruppo al quale, in un primo tempo la polizia svedese aveva attribuito l assassinio di Olof Palme Il braccio armato dell *Ernk* in Turchia ha rivendicato negli ultimi tre anni numerose operazioni militari contro l esercito e l amministrazione civile turca nell Anatolia orientale Presieduto dal trentottenne Abdullah Ocalan, l'*Ernk* è piuttosto isolato dal contesto delle organizzazioni degli indipendentisti curdi Ieri il portavoce della principale di queste organizzazioni, il «Comitato Kurdistan» ha tuttavia dichiarato di ritenere che l *Ernk* sia estraneo all omicidio, precisando di aver avuto una conversazione telefonica con un rappresentante del gruppo estremista, che avrebbe negato qualsiasi coinvolgimento, definendo l episodio una provocazione anti-curda

Praga, vent'anni dopo

Il «Rude Pravo» attacca Dubcek: «Fu ostaggio di forze della destra»

PRAGA. In questo 1988 carico di anniversari per la Cecoslovacchia, le autorità politiche del paese cercano di esorcizzare i fantasmi della «primavera» del '68 che non smettono di rivivere nell opinione pubblica del paese, e di turbare i sonni dei nuovi dirigenti Proprio ieri in occasione dell anniversario di una delle cruciali giornate del plenum del Comitato centrale del gennaio 1968, che si concluse con l'elezione a segretario del partito di Alexander Dubcek, il «Rude Pravo» sferra un duro attacco ai principi ispiratori della primavera di Praga, ai suoi dirigenti, e personalmente a Dubcek Furono proprio quei dirigenti, scrive l organo del Pcc, che portarono la Cecoslovacchia sull'orlo della controrivoluzione, e fu solo grazie all'intervento di cinque paesi socialisti (solo la Romania, fra i membri del Patto di Varsavia, rifiutò di prender parte all invasione della Cecoslovacchia), che fu possibile ristabilire l'ordine, la legalità e la pace. «L'assistenza internazionalista nell'agosto del '68 di cinque paesi socialisti impedì - scrive il "Rude Pravo" - che la destra e le forze antisocialiste attuassero i loro programmi», e contribuì a «ripristinare la struttura del sistema politico socialista, la legalità e l ordine, restituendo pace al paese»

Il «Rude Pravo» passa poi a contestare un idea insidiosa che sta diffondendosi nell'opinione pubblica quella che, cioè, ci sia uno stretto parallelismo fra la primavera di Praga e la perestrojka di Gorbaciov «I nostri nemici ideologici e di classe - scrive a questo proposito il ' Rude Pravo" - hanno messo in giro illazioni secondo cui i tentativi degli opportunisti di destra e dei revisionisti in Cecoslovacchia nel 68 sarebbero identici alla ristrutturazione in atto in Urss» Si tratta di «un'oltraggiosa, vergognosa, esile menzogna, dal momento che la destra allora mirava allo smantellamento del socialismo», mentre «il programma di ristrutturazione varato in Urss, nel nostro paese e in altri paesi socialisti è un programma di sviluppo del socialismo e della democrazia socialista» Della «deviazione controrivoluzionaria» dai principi di una riforma che pure era imposta dai fatti, il giornale rende personalmente responsabili i dirigenti di allora Dubceck in primo luogo Fu Dubcek, scrive il «Rude Pravo», che fece «concessioni alle forze di destra» di cui poi divenne «ostaggio a causa della sua mancanza di principi e del suo disfattismo» In quest'ottica, l'articolo giustifica pienamente le espulsioni di massa dal partito che seguirono «Gli sviluppi successivi - scrive - hanno pienamente confermato la correttezza di quelle conclusioni, ed esse rimangono valide ancora oggi»

Il giornale sottolinea infine che gli organi dirigenti del partito hanno recentemente approvato un ampio programma di rinnovamento, il cui fulcro è una «riforma economica» che prevede «mutamenti fondamentali nel sistema direttivo, il rafforzamento della democrazia socialista».

Ventotto secondi per la guerra H

NEW YORK Ventotto secondi per decidere lo scoppio delle «guerre stellari», ventotto secondi per decidere la vita o la morte di gran parte dell'umanità Sono questi i margini di tempo che, secondo calcoli resi noti ieri dal quotidiano americano «Christian science monitor», i militari americani avrebbero per decidere se mettere in azione o no lo «scudo spaziale» una volta installato, nel caso di un attacco nucleare sovietico

All'agghiacciante brevità del tempo di decisione, si arriva attraverso la spiegazione tecnica dei tempi di funzionamento dello «scudo». Se questo fosse installato, i missili sovietici sarebbero particolarmente vulnerabili nei primi cinque minuti dal lancio, nel momento cioè in cui, essendo la traiettoria in ascesa, la loro velocità sarebbe meno intensa, e l'obiettivo sarebbe dunque più facilmente individuabile per i sensori infrarossi dello «scudo spaziale»

I tempi di reazione dello «scudo spaziale» rendono essenziale che il sistema sia attivato entro cinquantotto secondi dall'inizio dell'attacco sovietico occorrono infatti poco meno di quattro minuti per individuare e distruggere i missili avversari Secondo le rivelazioni del «Christian science monitor», i satelliti americani sono in grado di registrare l'inizio di una offensiva nucleare sovietica solo 30 secondi dopo il lancio dei primi missili Ecco dunque che, per prendere la decisione di attivare lo «scudo», cioè di far partire i missili anti-missile, resta una manciata di secondi, cinquantotto meno trenta, ventotto per la precisione.

Ma chi sarebbe ad utilizzare quei terribili secondi, a prendere cioè la decisione fatale dello scatenamento delle «guerre stellari»? I piani del programma dello «scudo spaziale» prevedono la computerizzazione di gran parte dei processi esecutivi Sarebbe un computer, allora, a decidere la sorte dell'umanità? L interrogativo si impone, angoscioso, agli ambienti scientifici che lavorano al progetto «Non possiamo affidare ad un computer la decisione finale - sostiene uno dei ricercatori coinvolti nelle ricerche sulle «guerre stellari» - Una attivazione del sistema, fatta per errore, potrebbe infatti causare malintesi con i sovietici e far divampare una guerra mondiale Non ci sono dubbi che la decisione ultima dovrà essere presa da un essere umano»

Ma, si obietta dovrà essere una scelta quasi istantanea qualsiasi ritardo permetterebbe infatti ai missili avversari di penetrare attraverso le maglie del sistema difensivo americano Quale mente umana avrà la forza e l autorità di decidere da sola, «istantaneamente» se scatenare la devastazione nucleare o no? «È un grosso problema» ammette il colonnello Richard Paul, vicecapo della divisione sistemi elettronici dell'aviazione militare americana

Le preoccupazioni che il progetto di «scudo spaziale» desta anche negli ambienti politici (mentre tuttavia ricercatori e tecnici assicurano che «nulla è stato ancora elaborato» per quanto riguarda i controlli del sistema), si sono riflesse in un emendamento inserito nel bilancio della difesa per il 1988, secondo il quale devono essere delle persone, e non dei computer, ad attivare qualsiasi sistema di difesa strategica

Del resto, si obietta negli ambienti del Pentagono un attacco nucleare sovietico non partirebbe all'improvviso, ma sarebbe preceduto da un periodo di acute tensioni fra Usa ed Urss In questo caso, il presidente potrebbe delegare ad un comandante militare il potere di avviare le «guerre stellari» Ma e, anche questa, una prospettiva tutt'altro che rassicurante

Polizia sotto accusa in Cina: aggredisce e non protegge

PECHINO Nuovo grave episodio di violenza nei confronti di uno studente Questa volta si tratta di un giovane messicano che, dopo essere stato vittima di una aggressione teppistica, non è stato soccorso dalla polizia che anzi lo ha gravemente malmenato

A denunciare l'accaduto sono stati ieri mattina una cinquantina di studenti stranieri che hanno inscenato una manifestazione di protesta in piazza Tian'an Men Il 30 scorso, Francisco Reyes, un messicano che studia arte presso l'università di Hangzhou, e in questi giorni a Pechino per passare le vacanze, è stato aggredito da alcuni giovani cinesi Nel tentativo di sfuggire agli aggressori, Reyes è caduto dal quarto piano È stata chiamata la polizia che lo ha trattenuto dalle 3 di notte alle 10 del mattino, senza prestargli assistenza, anzi malmenandolo e impedendogli di chiamare l'ambasciata messicana Quando finalmente il giovane è stato trasportato in ospedale, i medici hanno constatato che aveva la spina dorsale spezzata

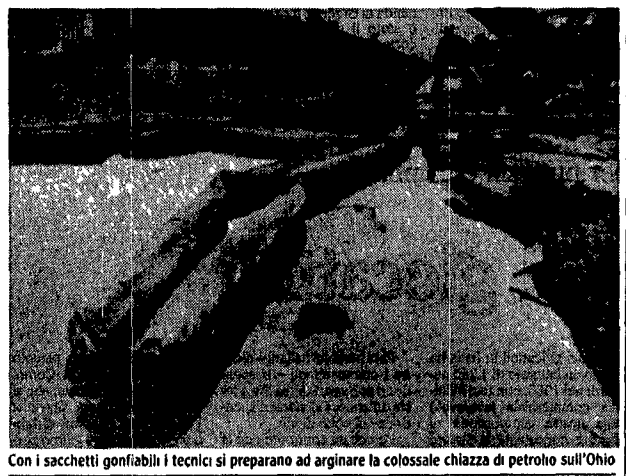
Sull'accaduto non c'è alcun commento ufficiale cinese, mentre ha protestato l'ambasciata messicana □ L7

Una chiazza di petrolio lunga 70 chilometri galleggia sull'Ohio

Quando un fiume rischia di morire... ma in America non fa più notizia

Una chiazza di petrolio spessa decine di centimetri e lunga una settantina di chilometri si spande lungo il corso dell'Ohio, allarmando cinque stati. Ma l'incidente ecologico provocato dalla rottura di una cisterna suscita meno emozione di quanto il cronista si sarebbe aspettato. «Forse perché il fiume Ohio è già moribondo per conto suo», ci fa notare un noto esponente verde, Barry Commoner.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG



Con i sacchetti gonfiabili i tecnici si preparano ad arginare la colossale chiazza di petrolio sull'Ohio

NEW YORK Puzza di benzina per una trentina di chilometri lungo il fiume Una chiazza gigantesca di petrolio spessa una dozzina di centimetri e lunga a questo punto una settantina di chilometri da sponda a sponda Acqua potabile che potrebbe essere razionata per 750 000 abitanti di Pittsburgh La guardia nazionale messa in stato di allerta per garantire le forniture di acqua agli ospedali Scuole chiuse Appelli alla dichiarazione di «stato di disastro federale» da parte degli Stati che sono interessati o lo potranno essere nelle prossime ore Pennsylvania West Virginia, Ohio, Kentucky, Indiana e Illinois Un'ordinanza di evacuazione notturna, poi revocata una volta finito il rischio di esplosioni e incendi, per i 1 200 residenti del quartiere della cittadina di West Elizabeth

È qui a West Elizabeth che nella notte tra sabato e domenica è crollata una cisterna di benzina diesel rovesciandone milioni di litri nel fiume Monongahela, che, passata Pittsburgh pochi chilometri più a valle, e unitosi all'Allegheny, diventa Ohio «Il problema è che si tratta di una fuga di carburante massiccia, che forma una macchia da sponda a sponda per le venti miglia da qui (Pittsburgh) a Elizabeth», aveva dichiarato domenica il commissario «grandi rischi» di Pittsburgh, Glen Cannon Ieri si era già estesa per quasi 70 chilometri dal punto dell'incidente a valle

Questa la notizia, che però non sembra suscitare più di tanta emozione, diremmo assai meno di quella suscitata dall'inquinamento del Reno un paio di anni fa o se, mettiamo, un incidente del genere succedesse sulle rive del Ticino o dell'Adda Eppure questo è il paese dove è nato praticamente, agli inizi degli anni 60, il movimento ambientalista E l'incidente è avvenuto nel bacino idrico del lago Erie, uno di quelli che era stato al centro delle campagne ecologiche degli ultimi due decenni, quando era stato indicato come l'esempio di «lago morente»

Telefoniamo al professor Barry Commoner, uno degli esponenti intellettuali «verdi» più attivi negli Stati Uniti E gli chiediamo come mai nei media si parli del problema dell'acqua potabile e di quello ormai superato, di un rischio di incendio o di esplosione nell'abitato immediatamente vicino al luogo dell incidente, ma non delle conseguenze ecologiche al fiume e al sistema idrico cui è collegato

Commoner la notizia l'ha appena sentita alla radio, dice di non essere in grado di valutare la gravità dell incidente, ma ci fa notare che il fiume Ohio e già uno di quelli in coma a causa degli scarichi di una delle regioni tradizionalmente più industrializzate degli Stati Uniti

Lo stesso Commoner in un saggio pubblicato dalla rivista «New York» la scorsa estate aveva avuto occasione di osservare che, malgrado nell ultimo decennio fiumi e laghi siano stati al centro di interventi anti-inquinamento, con la chiusura di impianti inquinanti e la costruzione di impianti di riciclaggio, in questo lasso di tempo la situazione e complessivamente peggiorata anziché migliorare Ad esempio un analisi dei principali fiumi degli Stati Uniti per il periodo dal 1974 al 1981 condotta in circa 400 siti, mostra che non c è stato alcun miglioramento della qualità dell acqua in oltre quattro quinti dei siti ispezionati I colibatteri fecali erano diminuiti solo nel 15% dei siti ed erano aumentati nel 5% di essi, il livello di inquinamento da fosfati era migliorato nel 13% dei casi, ma peggiorato nel 16% Il livello dei nitrati, che derivano dai fertilizzanti chimici usati in agricoltura aveva registrato un miglioramento nel 7% dei casi ma un peggioramento ad dirittura nel 30%

Quanto al lago Erie, assurto a simbolo delle grida di allarme del movimento ambientalista negli anni 70, anch esso continua a versare in condizioni critiche, malgrado i fiumi affluenti, proprio per la notorietà del «caso», siano quelli che negli ultimi anni hanno subito il maggior numero di interventi anti inquinamento

S.o.s. a livello mondiale

Ogni minuto scompaiono quaranta ettari di foreste tropicali

ROMA Ogni minuto scompaiono dalla faccia della terra 40 ettari di foreste tropicali secondo la Fao, ogni anno vengono completamente disboscati 11 milioni di ettari di foreste tropicali, vale a dire una superficie doppia di tutti i boschi esistenti in Italia, mentre altri 20 milioni di ettari risultano degradati da tagli indiscriminati da parte delle popolazioni locali per ricavarne legna da ardere e terra da coltivare Nelle zone tropicali ogni 10 alberi abbattuti ne viene piantato soltanto uno ai ritmi di taglio odierni prima della fine del secolo saranno scomparsi totalmente o parzialmente 300 milioni di ettari di foreste tropicali cioè quasi un sesto di tutte le superfici forestali tropicali mondiali con gravissime conseguenze per la riproduzione dell ossigeno

Il grido di allarme non è questa volta delle organizzazioni naturalistiche, ma di tre organismi internazionali la Fao, l'Unione internazionale per la conservazione della natura (Uicn) e la «United Nations environnement programme» (Unep) che hanno documentato la situazione sotto il profilo degli equilibri naturali dei suoli, dell erosione delle inondazioni, della desertificazione dei fattori meteorologici su scala planetaria Secondo le tre organizzazioni, le ragioni dell'insensata distruzione delle foreste tropicali sono molteplici, tra cui quelle commerciali dei paesi industrializzati e la necessità dei governi locali di far fronte ai rilevanti problemi economici svendendo il bene più prezioso di cui dispongono pagato sempre meno dagli importatori che fanno i prezzi a loro piacimento

Per ragioni commerciali ogni anno vengono distrutti 5 milioni di ettari di foreste tropicali, le più preziose dal punto di vista ecologico, per la vita animale e vegetale della terra perché le più piovose, le più umide Il 40 per cento del legname tropicale prende la via dell'Europa che e al secondo posto nel mondo nei consumi preceduta solo dal Giappone Inghilterra, Francia, Italia e Germania sono in Europa i maggiori consumatori, ma l'Italia e al primo posto nella lavorazione del legname tropicale per la fabbricazione di mobili di ogni tipo, gran parte dei quali vengono poi esportati

Che fare? Secondo le tre organizzazioni, i governi nazionali dei paesi più industrializzati dovrebbero togliere i premi alla importazione di legname tropicale e al contrario di quanto fanno ora scoraggiare le massicce importazioni con politiche appropriate I risparmi dovrebbero essere investiti nei paesi dell Africa e dell Asia, principalmente Malaysia, Filippine Costa d'Avorio e Gabon, in attività di riforestazione che questi paesi non possono fare per mancanza di capitali L attività delle imprese di trasformazione del legno tropicale dovrebbe volgersi maggiormente all impiego di legname meno pregiato La Banca mondiale degli investimenti infine dovrebbe intervenire per finanziare, a spese dei paesi industrializzati, programmi di riforestazione in tutti quei territori desertificati dell'Africa come il Sahel o la Nigeria i paesi dell ex Congo Belga il Ciad e altri che hanno distrutto le loro foreste per pagare i debiti contratti con i paesi dell Occidente

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI FERRARA

Avviso di gara d'appalto

per la realizzazione di un complesso polivalente per istituti scolastici superiori in comune di Cento

L'Amministrazione Provinciale di Ferrara intende appaltare i lavori di cui all'oggetto a mezzo licitazione privata L appalto è a misura ed è retto da apposito Capitolato speciale.

L'aggiudicazione avverrà a mezzo licitazione privata, con il sistema delle offerte segrete a norma dell'art 24 lett. B) della Legge 8.8.1977, n 584 e successive modificazioni, seguendo il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa in base ai seguenti elementi di valutazione

a) prezzo offerto
b) rendimento e valore tecnico
c) costo di utilizzazione
d) tempo di esecuzione lavori

L'opera da costruire si trova nel territorio del Comune di Cento e riguarda la realizzazione di un complesso edilizio, con relativi impianti e palestra, per ospitare un Istituto Tecnico Industriale Statale e un Istituto Statale Commerciale

Saranno considerate anomale le offerte che presenteranno una percentuale di ribasso superiore alla media delle offerte ammesse incrementata del 5%.

L'importo a base d'appalto è di L. 6.238.595.789.

L'esecuzione dei lavori è prevista in 540 giorni dalla consegna.

Saranno ammesse anche imprese riunite ai sensi della Legge 8 8 1977 n 584 e successive modificazioni

La data ultima di presentazione delle richieste di essere invitate alla licitazione è il 30 1 1988

Le richieste redatte in lingua italiana dovranno essere indirizzate all Amministrazione Provinciale di Ferrara, Castello Estense, 44100 Ferrara, Tel (0532) 34 301

Data limite di spedizione degli inviti a presentare le offerte 120 giorni dalla data di pubblicazione

Alle domande dovranno essere allegate le seguenti dichiarazioni,

— di non trovarsi nelle condizioni lett a) b), c), d) e), f), g), di cui all art 27 della Legge 3 1 1978 n 1 (senza invio della documentazione prescritta dal citato art 27)
— di non trovarsi in alcuna delle condizioni di esclusione previste dalla Legge 13 9 1982 n 646 e successive integrazioni e modificazioni
— di essere iscritti all'A N C per la categoria 2 (edifici civili completi di impianti ed opere connesse ed accessorie) per l importo competente

Opere scorporabili
riscaldamento, idrico, antincendio L 1 079 593 000
elettrico L 442 440 000
Categoria prevalente, 2 - L 6 000 000 000

— se l impresa è straniera, che il titolare o il suo legale rappresentante è iscritto nel Registro Professionale corrispondente dello Stato di appartenenza o nell Albo Nazionale dei Costruttori italiano ovvero in entrambi
— indicante l organico medio annuo dei dipendenti suddiviso in operai, impiegati e dirigenti
— di possedere la capacità economica e finanziaria di cui all art 17 lett a), b) e c) della Legge 8.8 1977 n 584
— di essere in grado di documentare quanto richiesto

Le domande di partecipazione non vincolano l Amministrazione in alcun modo

Il presente bando è stato inviato all'Ufficio delle Pubblicazioni delle Comunità Europee in data 29 dicembre 1987 nonché alla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana in data 29 dicembre 1987

Ferrara, 29 dicembre 1987

IL PRESIDENTE dott prof Carlo Perdomi